

## Catania/ Università e "Antico corso" in Consiglio

(rdn) "Questa delibera scaturisce da un adempimento voluto dalla legge. Resta ferma la volontà del Consiglio comunale di esprimersi in una direzione o in un'altra".

Sul "Polo universitario della discordia" Scapagnini ha preferito non dare indicazioni politiche all'assemblea cittadina. E lasciare così "libertà di coscienza". La sua relazione ha aperto ieri sera, a Palazzo degli Elefanti, il dibattito sulla delicata delibera che prevede l'acquisto di un immobile appartenente alla Società El.PI in via Roccaromana 43/45 per cinque miliardi e mezzo, ma che ha trovato più di una cautela negli uffici della Regione e del Comune stesso. I consiglieri si sono confrontati sul tema fino a tarda sera, ma già nella mattinata i capigruppo avevano partecipato ad una riunione richiesta dal rettore Latteri e dal preside della facoltà di Giurisprudenza Zappalà, senza però arrivare ad alcuna posizione ufficiale. I soliti ben informati davano però per certo, almeno poco prima dell'inizio della seduta, il "no" più o meno compatto alla delibera, sia dal Centrodestra che dal Centrosinistra, che invece ha preferito promuovere un ordine del giorno di sostegno e solidarietà al giudice Giambattista Scidà.

E intanto il "Polo" di Giurisprudenza fa discutere anche per l'altra area presa in considerazione, quella della Purità dove, a differenza di via Roccaromana, le aule universitarie devono essere costruite. Proprio ieri, il "Comitato di difesa popolare Antico Corso", ha inviato un documento dove viene sottolineato "lo stato di disagio del quartiere" e dove vengono avanzate delle richieste ben precise: "la garanzia del diritto alla residenza" che invece, secondo i residenti, è messo a dura prova dai fenomeni di speculazione edilizia "innescati dall'ingombrante presenza dell'Università", ma anche la garanzia della qualità della vita attraverso la creazione dei servizi di quartiere, come gli asili nido, il consultorio, i centri aggregativi per giovani e anziani, aree a verde attrezzate assenti "in un'area gravemente congestionata dalla presenza di strutture a scala interprovinciale che provocano un notevole disagio alle condizioni di vita degli abitanti". Ma il Comitato non può proprio fare a meno di puntare il dito contro l'Università e la Soprintendenza "colpevoli" di operare senza considerare l'impatto sociale ed urbanistico e di non valutare l'importanza del sito della Purità dove è obbligatoria la presenza di un archeologo nel cantiere.

**Rosa Maria Di Natale**